

Nel 2009 Bertolaso ha affidato un miliardo di lavori - Costruttori aquilani frenati dai grandi tagli

# Abruzzo, spinta della ricostruzione Sfida difficile per le imprese locali

DI FABIANA CALSOLARO

**S**ul piccolo mercato abruzzese delle costruzioni, che valeva circa un miliardo e mezzo di euro fino al 2008, di cui 4-500 milioni di appalti pubblici, si è abbattuto il ciclone della ricostruzione post-terremoto.

Nel corso del 2009 la Protezione civile ha appaltato interventi di emergenza (progetto Case, Map e Musp) per 1.130 milioni di euro (si veda la tabella sotto), di cui circa un miliardo in lavori, e la ricostruzione vera e propria porterà nella provincia dell'Aquila almeno dieci miliardi di euro di interventi per i prossimi dieci anni, in gran parte per gli edifici privati.

In teoria, dunque, questi numeri sembrano suggerire che la crisi dell'edilizia in Abruzzo non c'è più, e non ci sarà per molti anni a venire. Ma è davvero così?

Il nodo è capire a quali imprese vanno gli appalti della ricostruzione: aquilane, di altre province abruzzesi, di altre regioni? E sulla base di quale mercato: con gare aperte, o con affidamenti fiduciari?

Sui 1.130 milioni di euro appaltati nel 2009 per Progetto Case e Map/Musp la quota alle imprese abruzzesi (dati della Protezione civile) è pari a 347 milioni, il 31% del totale, di cui 281 milioni nelle aggiudicazioni dirette e 66,5 milioni nei subappalti. Tra queste imprese "abruzzesi", anche se i dati non lo precisano, hanno nettamente prevalso quelle dell'Aquila e provincia. E questa prevalenza di aquilane è stata ancora più forte nei lavori di puntella-

mento e messa in sicurezza degli edifici.

Circa poi la modalità di affidamento, dai dati della Protezione civile emerge che circa 500 milioni di euro sui 1.130 dell'emergenza sono stati affidati con gare aperte, il resto (600 mln) con procedure negoziate. Il Cresme segnala che i bandi per lavori in Abruzzo sono passati da 926 per 427 milioni di euro nel 2008 a 556 per 765 milioni nel 2009: di quest'ultima cifra circa 450 milioni sono relativi alla ricostruzione (meno dei 500 segnalati dalla Protezione civile, perché alle basi d'asta, poi ribassate, si sono aggiunte le estensioni contrattuali).

Insomma, il mercato della ricostruzione è e sarà molto rilevante, ma il nodo è su chi potrà entrarci. E a temere di restare tagliate fuori sono soprattutto le imprese abruzzesi non aquilane.

L'ufficio studi dell'Ance Abruzzo segnala che la crisi dell'edilizia è in generale pesantissima: nel 2009 l'importo dei bandi "ordinari" sarebbe sceso del 30% circa (dati provvisori), e i posti di lavoro persi si aggirerebbero sui 3.000. È vero che la provincia dell'Aquila ne ha recuperati 2.000 alla fine dell'anno, ma, spiega **Fausto Ronconi, direttore dell'Ance Abruzzo**, «non è significativo poiché molte delle imprese di fuori regione aggiudicatrici degli appalti della ricostruzione hanno lavorato con maestranze in trasferta».

L'Ance regionale segnala poi il problema dei ritardi nei pagamenti: spesso – segnalano – superano i mesi, qualche volta persino un

anno. Secondo l'Ance neppure il Piano casa, approvato ad agosto e il cui termine di recepimento da parte dei Comuni è stato prorogato al 30 aprile, contribuirà al rilancio del settore: «Introduce concetti innovativi – spiega Ronconi – come demolizione e ricostruzione, perequazione dei volumi, trasferimento delle volumetrie, premi di cubature, ma l'applicazione è impossibile. E ci sono limiti eccessivi, come i 200 mc per edificio e il 50% di destinazione residenziale dell'edificio da demolire».

Circa gli appalti della ricostruzione, il **presidente dell'Api Edil Abruzzo, Dino Gavioli**, lamenta che «a giugno fu siglato un accordo tra Prefettura, Ance L'Aquila e Api Industria L'Aquila che dà la precedenza alle ditte aquilane per i puntellamenti nei centri storici, ma su 13mila imprese edili che operano stabilmente in Abruzzo solo 147 hanno la certificazione Soa per interventi su edifici vincolati, e di queste solo alcune sono aquilane. Questo ha creato le condizioni per l'ingresso di ditte di fuori regione in appoggio alle realtà locali, costituendo Ati o usufruendo

## ALLE AZIENDE LOCALI IL 31% DELL'EMERGENZA

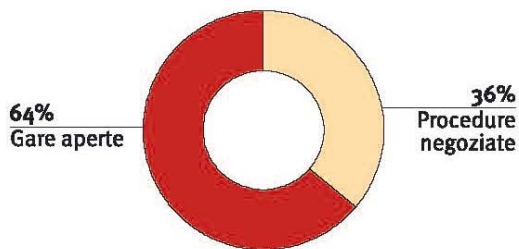
A chi sono andati gli appalti (dati Protezione Civile in milioni)

| APPALTI<br>RICOSTRUZIONE            | AFFIDAMENTI A IMPRESE ABRUZZESI <sup>(1)</sup> |  |
|-------------------------------------|--|--|
|                                     | Aggiudicazioni dirette                         | Subappalti   |
| <b>Piano Case</b><br>748.405.259,18 | 160.246.636,34 (21,41%)                        | ditte Aq 29.910.058                                    |
| <b>Map + Musp</b><br>381.696.819,93 | 120.819.464,58 (31,65%)                        | ditte Ch 12.288.745                                    |
| Map 304.019.700,58                  | Map 89.296.333,34 (29,37%)                     | ditte Pe 7.672.129                                     |
| Musp 77.677.119,35                  | Musp 31.523.131,24 (40,58%)                    | ditte Te 16.694.981                                    |
| <b>TOTALE: 1.130.102.079</b>        | <b>281.066.100,92 (24,87%)</b>                 | <b>66.565.914 (5,8% del totale, 23,3% dei subapp.)</b> |
| <b>Totale abruzzesi</b>             | <b>347.632.015,36 (30,76%)</b>                 |  |

(1) Tra parentesi la quota delle abruzzesi sul totale

## GARE APERTE PER DUE TERZI

Progetto Case e Map (totale 1,1 miliardi di euro)



Fonte: Protezione civile (10 gennaio 2010)

dell'avvalimento. In termini quantitativi non saremo in grado di fare tutto da soli, ma in questo modo sono state messe al palo tutte le altre imprese abruzzesi».

In effetti, delle 85 ditte della lista diffusa dal Comune dell'Aquila che stanno lavorando nei centri storici, la maggior parte è della provincia dell'Aquila. «Ove risultano imprese

esterne – spiega **Ettore Barattelli, vicepresidente Ance L'Aquila** – sono Ati con imprese della provincia». «Ma – aggiunge Barattelli – è stato giusto dare la precedenza a loro: perché hanno subito danni nella logistica, hanno perso uffici, sede di lavoro, capannoni, attrezzature. Molti operai sono sfollati».

Anche per quanto riguarda gli appalti pubblici della ricostruzione Gavioli ritiene che le imprese abruzzesi abbiano avuto poco spazio: «Il Piano Case ha relegato le nostre imprese a subappaltatori per via di lotti troppo grandi». «La capacità potenziale delle nostre imprese – aggiunge **Marco Fabiocchi, direttore Ance Teramo** – arriva a opere di 3-4 milioni di euro, per questo sono state escluse, tranne in associazioni e strutture consortili».

Conferma Barattelli: «I

bandi richiedevano eccessive specializzazioni e alti requisiti tecnico-finanziari, ma vista l'impresa ciclopica e i tempi strettissimi era inevitabile».

Ora parte la sfida della ricostruzione privata (riparazioni delle case A, B e C e ricostruzione delle case E) che dopo vari ritardi partirà appieno in primavera e che «sarà la vera sfida imprese per le imprese locali», afferma **Barattelli**, che aggiunge però una previsione poco ottimistica: «Con il Piano Case, alla fine ci saranno 5.000 alloggi nuovi definitivi e questo ingesserà il mercato per i prossimi anni».

L'Api Edil ha elaborato una proposta di legge insieme alla Cna Costruzioni per dare più spazio alle imprese abruzzesi nella ricostruzione (sul sito [www.apiedil.it](http://www.apiedil.it)). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA